



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

VILLAMASSARGIA

Chiesa della Madonna del Pilar

già di S.Ranieri

Piazza Pilar

Relazione Storico – artistica

Le prime tracce della presenza dell'uomo nel territorio di Villamassargia risalgono ai tempi del neolitico (IV millennio a.C.), quando nell'isola ci furono le prime colonizzazioni, che iniziarono nella Pianura del Campidano e si diffusero nelle valli minori lungo la piana del Cixerri. Sono stati ritrovati documenti archeologici in particolare nella grotta sepolcrale di Corongiu Acca, risalenti al neolitico antico. Risalgono invece al neolitico recente (II metà del V e I metà del III millennio a.C.), le Domus de Janas scoperte nel Sulcis-Iglesiente e anche nella zona di Villamassargia.

Durante l'età dei metalli si sviluppò in Sardegna la civiltà nuragica, in particolare nel Sulcis-Iglesiente trovò la sua maggiore divulgazione nel periodo del Bronzo Recente (XIII-XII sec. a.c.). Nella zona di Villamassargia esistono i resti di circa trenta nuraghe situati in alture disposte in linea retta, in posizione adatta a dominare le vallate circostanti. Nel territorio di Villamassargia la civiltà nuragica ha lasciato le sue tracce anche in alcune costruzioni enormi chiamate "Tombe dei Giganti" (Sa tumba de Omini Gentili): complessivamente nella zona di Villamassargia sono state ritrovate 19 necropoli (cimiteri). Esistono inoltre resti di alcuni pozzi sacri che testimoniano l'adorazione che l'antico popolo aveva per l'acqua, in alcuni sono visibili i resti del recinto esterno, scalini scavati nella roccia che portano fino al fondo e alla sorgente; in uno di essi è stata ritrovata la statuetta della Dea Madre.

Il dominio romano in Sardegna ebbe inizio nel 238 a.C. e in questo periodo Villamassargia ha avuto un ruolo importante grazie alla sua posizione e alla strada che da Karales (Cagliari) conduceva a Sulci (Sant'Antioco). Il territorio è sempre stato ricchissimo di sorgenti, tanto che i romani costruirono un acquedotto "Caput Aquas" per l'approvvigionamento idrico di Karales. Ci sono tracce di fonderie romane, le quali testimoniano che l'estrazione mineraria ha contribuito ad allargare gli scambi, la cultura e il commercio degli abitanti di Villamassargia anche se assoggettati a Roma. Il nome di Villamassargia, chiaramente di origine romana, deriva dal latino Villa-Massaria per indicare l'abitato e i terreni circostanti: Villa indicava il centro abitato, Massaria deriva da "mansus" che significa il terreno che una coppia di buoi arava in un giorno. Durante il periodo dell'occupazione romana, Villamassargia aveva acquistato importanza perché i suoi fertili terreni producevano molto grano e cereali che poi venivano spediti a Roma.

Facente parte del Giudicato di Cagliari nel IX-X sec. d.C., Villamassargia in quanto capoluogo della curatoria di Sierra (Cixerri) comprendeva un certo numero di ville (paesi) ed era amministrato da un curator (governatore) nominato dal giudice. Verso il 1300 la piana di Villamassargia poteva contare circa 700 abitanti; l'importanza del paese era stata rimarcata poco prima in epoca pisana proprio dalla realizzazione del castello di "Gioiosa Guardia", una fortezza realizzata in un punto strategico a circa 418 m di altezza per la difesa del territorio. A partire dal 1190 Pisa aveva infatti sotto il suo controllo i giudicati di Cagliari, di Arborea e di Gallura, mentre Genova controllava il giudicato di Torres. Dopo la battaglia di Santa Igia contro i Genovesi, il giudicato di Cagliari fu diviso in tre parti: una di queste fu assegnata alla famiglia pisana dei Conti Donoratico della Gherardesca che diventarono padroni di tutto il Sulcis-Iglesiente. L'intera curatoria del Cixerri era stata affidata al Conte Ugolino dei Donoratico, condannato a morte dal governo di Pisa perché accusato di troppe ambizioni; il figlio Guelfo ereditò le sue terre e per vendicare la morte del padre si ribellò a Pisa. Nel 1282 col fratello Lotto marciò con l'esercito contro i pisani restando però sconfitto; Guelfo fu catturato dai pisani che lo liberarono in cambio di Villamassargia, Domusnovas e Siliqua. Villamassargia fu assegnata alla famiglia dei Donoratico e fu proprio uno di questi che fece costruire la Chiesa di San Ranieri dedicata poi dagli spagnoli alla Madonna del Pilar. La dominazione pisana ha quindi lasciato alla comunità di Villamassargia la Chiesa del Pilar, terminata nel 1307, la Chiesa parrocchiale dedicata alla Madonna della Neve di stile tardo gotico costruita verso il 1300 e il castello di "Gioiosa Guardia". Tra il 1300 e il 1600 i pisani piantarono ai piedi del colle di Gioiosa Guardia un grande oliveto "S'ortu Mannu": secondo la tradizione i pisani incoraggiarono la popolazione ad innestare gli olivastri concedendo loro il diritto di possedere le piante innestate, tradizione che sembra avere un fondo di verità per il fatto che tutt'oggi la maggior parte dei possessori delle piante non è padrona del terreno su cui esse sorgono. Villamassargia restò sotto il dominio di Pisa fino a quando l'Infante di Spagna Alfonso d'Aragona mosse alla conquista della Sardegna sbarcando il 23 giugno 1323, marciando alla conquista di Iglesias e di Villamassargia. Nel 1325, dopo la caduta di Villa di Chiesa, anche Villamassargia passò sotto la dominazione Aragonesese.

Nel 1355, con la fine dei Donoratico, il Re Pietro IV fece fortificare Gioiosa Guardia: nelle sue pendici si erano formate le abitazioni dei popolani e dei guerrieri. Nel 1431 il castello e Villamassargia vennero venduti al conte Luigi d'Aragona governatore di Cagliari. Alla morte del conte, Villamassargia passò alla figlia Filippa alla quale successe Giacomo I che ottenne dal Re d'Aragona (1484) la nomina di Villamassargia a baronia, sotto il nome di "Baronia di



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2010352

e-mail: sbapsae-ca@beniculturali.it - <http://www.sbapsaeor.beniculturali.it>





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Gioiosa Guardia". Questa baronia comprendeva il territorio di : Domusnovas, Siliqua, Decimo, Villaspeciosa, Villaperuccio, Palmas, Perdaxius, Villarios, Sirai, Paringianu. Il Re Ferdinando, il 29 aprile del 1510, ricevette da Ludovica di Bellit mille ducati d'oro in cambio del feudo di Gioiosa Guardia. Il feudo rimase alla famiglia Bellit che unì i marchesati di Villacidro e Palmas dopo il matrimonio di Antonio Brando (Villacidro) con Angela Gualbes (Palmas). Nel 1780 Villamassargia finì sotto il dominio dei Bon Crespi di Valdaura: a quei tempi il paese contava 1803 abitanti che dopo 5 anni arrivarono a 1873. L'ultimo erede del casato Crespi fu Don Gioacchino Brando Crespi di Valdaura, conte di Castrillo ed Orgaz, e marchese di Villacidro, Palmas e Musei. Villamassargia restò in quel marchesato fino al 1836, quando Carlo Alberto di Savoia decise di abolire il regime feudale riscattando le terre espropriate previo pagamento. Nel 1838 il territorio di Villamassargia contava 327 famiglie con 1540 abitanti.

La Chiesa di S.Ranieri, ora intitolata alla Madonna del Pilar, catastalmente identificata al F. NCEU 1 sec. C, Mappale B, sorge al centro della Piazza del Pilar, in prossimità del Municipio. Risale al periodo Aragonese la leggenda della Madonna del Pilar. Si narra che durante la dominazione Aragonese un carro, al seguito dagli invasori, si fermò davanti alla Chiesa di San Ranieri, ma niente e nessuno riuscì a smuoverlo e gli abitanti del paese, in questo punto, costruirono una colonna. Tra le tante cose trasportate nel carro, vi era anche una piccola statua della Vergine del Pilar, venerata nella città di Saragozza in Spagna. Si decise di riporre la statua all'interno della chiesa in una nicchia. Quale non fu la sorpresa, il giorno seguente, quando all'apertura della chiesa, si vide la Madonnina sull'altare e San Ranieri appoggiato per terra. Il primo impianto della chiesa risale ai primi anni del XIV secolo, ossia durante la signoria del conte Bonifacio dei Donoratico: datazione possibile grazie ad una pietra romboidale, presente nella facciata principale, in cui vi è scritta la data e il nome del capomastro "Expletum est hoc opus per magistrum Arzicum De Garnas A.D. MCCCVII" (Questa opera è stata costruita dal maestro Arzocco De Garnas nell'anno del Signore 1307). Della chiesa romanica resta soltanto la facciata, mentre le forme attuali dell'edificio si devono alla ricostruzione nel XVI secolo.

La facciata, rivolta a sudovest e larga m 8,44, è realizzata in conci di trachite e arenaria di media pezzatura: è divisa in tre specchi da sottili lesene, culminante in un campanile a vela a due luci ogivali. In asse con il campanile si aprono il rosone e il portale, separati da una cornice orizzontale con fregio fitomorfo che accompagna una raffigurazione di *Eva e il serpente*. Il rosone ha luce lobata e ghiera esterna a foglie aguzze, come il sopracciglio del portale architravato con capitelli fitomorfi e arco di scarico a tutto sesto. In adiacenza alla pietra romboidale contenente la scritta, si trova un rilievo raffigurante l'aquila dei Donoratico della Gherardesca, che conferma la committenza dei lavori dai signori pisani dominatori della zona. La chiesa ha pianta a navata unica voltata a botte, scandita da tre sottarchi. Il presbiterio, voltato a crociera, è rialzato rispetto all'aula mediante due gradini. L'arco di accesso a sesto acuto è impostato su stipiti modanati, con capitelli il cui decoro ripete motivi ornamentali largamente diffusi nel gotico-catalano. Lungo le pareti laterali delle campate, in semplici rientranze della muratura, sono ricavate delle cappelle, alcune delle quali munite di nicchie. All'interno è conservata un'acquasantiera cinque/seicentesca, interessante per la presenza di pesci a rilievo sul fondo, la statua della Madonna del Pilar e un piccolo simulacro in legno policromo.

La Chiesa della Madonna del Pilar, presenta elementi meritevoli di tutela; si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per l'edificio in questione che costituisce un importante esempio di chiesa, realizzata nelle sue attuali forme nel XVI secolo, oltre che storicamente assai importante per la comunità di Villamassargia e quindi meritevole di formale sottoposizione a tutela ex D. Lgs. 42/2004.

(Documentazione e ricerca: Alfredo Zara)

BIBLIOGRAFIA

- Salvatore Naitza, STORIA DELL'ARTE IN SARDEGNA – Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300 – Illisso (1993)
- Siti internet: <http://www.sardegnaecultura.it> ; <http://www.italiatua.it/info/Villamassargia> ; <http://web.tiscalinet.it/villamassargia/storia.htm>

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano.

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Alberta Lorrat

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)



2/2

